Mercoledì 8 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 265.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduso, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La contraddizioni economiche in Italia

Se i ministri del tesoro avessero l'abitudine di meditare sulle condizioni del paese, non sarebbe loro certo sfuggita l'influenza grandissima che il fiscalismo ha esercitato ed esercita sul movimento degli affari.

In Italia, in generale, è tutt'altro che forte l'iniziativa privata, è tutt'altro che sviluppato il senso delle imprese; l'alea che è racchiusa in ogni intrapresa commerciale o industriale che sia, spaventa l'italiano più che ogni altro popolo, trattiene otto su dieci dall'impiegare i loro capitali nella produzione e nei traffici.

I larghi impieghi in titoli dello Stato e i depositi alle Casse di risparmio, considerati da taluno come indizi di ricchezza, sono sintomi gravissimi di decadenza economica, di uno stato anormale dell'economia del paese; non sono capitali che sopravanzano dopo avere provveduto esuberantemente ai bisogni della operosità economica della Nazione, ma è tutto il capitale mobiliare del paese che si allontana dall'impiego fecondo dell'agricoltura, dell'industria e dei traffici, perchè queste manifestazioni sono divenute meno sicure e meno rimuneratrici dell'interesse fornito dallo Stato ai suoi creditori, e dalle Casse di risparmio ai loro depositanti.

Nè più illuminata e sagace della finanziaria, fu l'azione economica dello Stato; si può affermare che quest'azione non si manifestò che a sbalzi, a scatti, sotto lo stimolo di contingenze transitorie; certo mancò sempre un indirizzo chiaro e costante, fece difetto la continuità che solo può assicurare a questa azione utili risultati.

Innanzi tutto non si tenne conto alcuno nell'azione economica dello Stato, della diversità che nelle condizioni di produzione esiste fra una regione e l'altra del paese, e meno ancora delle diversità delle condizioni economiche: non vi fu nè una politica agraria, nè una politica industriale; per molto tempo non si è avuto un concetto chiaro e deciso della via che meglio convenisse battere nella politica commerciale.

L'unica provvidenza di Stato, osserva giustamente il signor Filippo Bercaldo in un recente articolo pubblicato sulla *Rivista Politica e Letteraria*, fu quella di allargare gli sbocchi ai prodotti agrari sul mercato francese, impedendo o ritardando l'incremento della produzione industriale; in tutto il resto quest'agricoltura, che pur volevasi tutelata e protetta, fu tra le più trascurate; il catasto fu appena iniziato da pochi anni, e permangono le difficoltà economiche e giuridiche della mancanza di esso in gran parte del paese; l'immensa massa dei beni demaniali che avrebbe potuto costituire una classe numerosa e feconda di piccoli proprietari, con vantaggio sommo della ricchezza e della solidità dello Stato, venne dispersa o andò a costituire una manomorta anche meno utile della prima; nulla fu fatto per tenere in vita la piccola proprietà, anzi vi fu un periodo in cui se ne agevolò la concentrazione in vasti poderi, sotto lo specioso pretesto che anche l'agricoltura fosse industria da doversi esercitare in grande per essere fruttuosa; del credito agrario, che è coefficiente indispensabile di un'agricoltura doviziosa, si discorre da 30 anni e si è allo stesso punto, cosicchè esso manca affatto, così per le colture, come per i miglioramenti delle terre.

Vi fu un momento in cui lo Stato volle illuminare gli agricoltori, e forse la teoria che la coltura dei cereali fosse destinata a sparire sotto la concorrenza americana ed asiatica, che la produzione agraria italiana dovesse essere intensiva, e furono visti gli ubertosi campi granari delle Puglie, trasformarsi rapidamente in ricchi vigneti col più largo aiuto delle Banche d'emissione, trasformate, sotto l'influsso politico, in istituti di prestanze agrarie.

Ma un bel giorno lo Stato si accorge che in Italia non sono spente le tradizioni manifatturiere; che essa può ben cimentarsi nel campo del lavoro delle officine; che, nell'ora presente, una nazione non può esser ricca senza industrie; e allora si è messa un po' da parte l'agricoltura, e con la denunzia dei trattati di commercio e con la riforma doganale si è dato ogni impulso al lavoro industriale di ogni specie e di ogni forma.

Però non si è saputo conseguire questo fine che compromettendo la produzione agraria con la depressione delle sue esportazioni, e si è avuta la crisi dell'olio, degli agrumi, ecc. Allora ci si è accorti che la coltura dei cereali sarebbe anche possibile, che sarebbe utile alla ricchezza della produzione agraria, e quasi a compensare questa del danno patito, si è posta anche sotto la protezione del regime doganale, stabilendo fra l'altro il dazio sul grano.

Si è finito poi per avere una politica doganale che non è nè libero scambista, nè protezionista, che non è all'altezza del bisogno come arma di difesa e di offesa.

Si è a poco a poco lasciata deperire la marina mercantile, e quando le altre nazioni avevano progredito in misura ragguardevole, ci siamo accorti che una Italia senza marina, non è concepibile, e si è pensato ai rimedi; ma come sempre questi rimedi sono stati designati tardi ed imperfetti, istituendo premi che essendo inferiori a quelli onde profittano le marine degli Stati vicini, non hanno conseguito il loro fine.

Si volle perfezionata la produzione, ma viceversa poi si restrinsero sempre più i fondi assegnati all'istruzione tecnica ed artistica degli operai, nel tempo stesso in cui si allargava la spesa delle università per gli studi classici, malgrado la qualifica data a questo di fabbriche di spostati.

Si vollero ampliati ed estesi i traffici affinchè l'attività commerciale dell'Italia, fosse più operosa e più illuminata; ma non si è riusciti ancora a riformare i nostri ordinamenti consolari, e fu giudicata rovinosa allo Stato la spesa di alcune migliaia di lire all'anno per promuovere e sussidiare quelle istituzioni che intendono al detto scopo.

L'eccesso di popolazione trovò spontaneo una valvola di sicurezza nell'emigrazione; milioni di nostri concittadini lasciarono il patrio suolo per stabilire colonie floride d'intelligenze, e di operosità in lontani continenti, e lo Stato è rimasto indifferente innanzi a questo fenomeno sociale ed economico, senza trovare in sè i mezzi onde agevolarne e regolare questo esodo, e volgerlo quindi a profitto dell'economia nazionale.

Potremmo continuare la lunga enumerazione delle contraddizioni, delle indecisioni, e degli errori che si riscontrarono fin qui nell'azione economica dello Stato.

Del resto a sintetizzare il giudizio in proposito basta il fatto caratteristico dell'Italia, che questo è il solo paese in cui non esiste un dicastero speciale per l'agricoltura, e in cui il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio è tenuto in così poca considerazione che un uomo politico il quale occupa una certa *posizione alla Camera*, si reputerebbe diminuito accettandolo; così avviene che il portafoglio tenuto da Gladstone in Inghilterra, da Cavour in Piemonte, da Minghetti nel primo periodo italiano, possa essere affidato anche a qualche gonfia nullità intellettuale.

Eppure noi che siamo così facili ad imitare gli stranieri, dovremmo trarre ammaestramento dalla Francia, dove il dicastero della sola agricoltura era affidato tempo fa al presidente del Consiglio signor Méline, uno degli uomini politici più eminenti che conti la Camera francese.

Risultato di tutti questi errori d'indirizzo, e di azione nel campo finanziario dello Stato, è la situazione presente. La colpa non è dell'uno piuttosto che dell'altro, è colpa di tutti, dei ministri, del Parlamento e anche del paese.

È vano ricercare responsabilità che non sono determinabili od individualizzabili; basta riconoscere gli errori e non indugiare a disegnare e a concretare i rimedii.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Lo scacco dei boeri a Ladysmith 800 fra morti, feriti, ecc. ecc.

Londra, 7 — Un telegramma da Estcourt in data di stamane dice: I boeri ebbero nel combattimento del 2 novembre a Ladysmith 800, fra morti, feriti e prigionieri.

I boeri tornarono all'attacco il 3 di novembre; ma furono nuovamente respinti.

Un messaggero proveniente da Ladysmith riferisce che un forte distaccamento orangista accampato al *sud* della stazione di Pieters distrusse la ferrovia in parecchie località.

Il distaccamento navale del Natal è ritornato a Pietermaritzburg.

Il *Daily Mail* ha da Estcourt: Coi cannoni di lunga portata i boeri resero il forte di Colenso insostenibile.

I boeri occupano il forte Wylie. Nel *combattimento di venerdì scorso* davanti Colenso i boeri ebbero 12 morti.

— Si ha da Pietermaritzburg in data odierna: Il governatore di Natal emanò un proclama annullante il proclama dell'Orange che annetteva allo stato il territorio del Tugela superiore.

Le comunicazioni con Colenso e Ladysmith interrotte.

Si ha da Pietermaritzburg 5 novembre: Le comunicazioni telegrafiche al nord di Estcourt (la stazione più vicina a Colenso) sono completamente interrotte.

I volontari del distretto partiranno sabato per partecipare alle operazioni militari.

— Si ha da Aliwal North che un altro distaccamento boero si dispone a raggiungere il distaccamento di Bethulia, che ha già invaso la Colonia del Capo. *Grande eccitazione regna* fra gli indigeni dei distretti vicini. Numerosi Basutos armati di zagaglie *sono segnalati*, specialmente presso Aliwal North.

NOTIZIE ITALIANE

Il discorso della Corona.

Roma 7 — Un abbozzo del discorso della Corona è stato mandato al Re a Monza per averne la sua approvazione o per modificarlo nel modo che egli indicasse. Appena di ritorno si terrà un altro consiglio dei ministri per approvarlo in modo definitivo.

Le elezioni amministrative a Milano.

Milano 7 — Il Prefetto di Milano, previo accordo col Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, ha fissato il giorno 10 Dicembre per le elezioni generali amministrative.

Acquazzoni e inondazioni a Roma.

Roma 7 — In seguito ad un temporale caduto iersera furono allagati i punti bassi della città, con danni.

Alcuni torrenti lungo la ferrovia Maremmana straripparono, cosicchè i treni provenienti dall'Alta Italia subirono ritardi.

Il treno serale, pure diretto all'Alta Italia, dovette sostare a Maccarese.

NOTIZIE ESTERE

Lo Czar a Potsdam.

Berlino 7 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo sulla visita che lo Czar e la Czarina faranno *domani* all'imperatore ed all'imperatrice a Potsdam, dice che questa visita è un nuovo pegno delle relazioni e della preziosa amicizia esistente fra i Sovrani di Germania e quelli di Russia e fra i due imperi. Il giornale esprime la ferma speranza che la giornata di domani avrà liete conseguenze pel benessere e la pace del mondo.

Dimostrazioni a Fiume contro le scritte bilingui.

Fiume 7 — Oggi fu inaugurato il tram elettrico nelle principali vie della città.

Avendo le carrozze le scritte bilingui ungherese ed italiana, verso mezzodì oltre un migliaio di persone tentò di impedire la circolazione delle vetture, protestando contro la scritta in ungherese. Intervenne la polizia, che eseguì alcuni arresti.

Esterhazy condannato per scrocco.

Parigi 6 — Oggi si è discussa davanti il Correzionale la querela per scrocco sporta da Cristiani contro Esterhazy contro il famoso comandante. Questi fu condannato in contumacia a tre anni di prigione ed alla restituzione dei 35000 franchi scroccati.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

8 novembre 1817 — Morte di Andrea Appiani, celeberrimo pittore, in Milano.

✕

Un pensiero al giorno.

Non credere tutto quello che senti, non dire tutto quello che sai, non fare tutto quello che puoi.

✕

Cognizioni utili.

Cammina due ore tutti i giorni, dormi sette ore tutte le notti; coricati sempre solo, se hai voglia di dormire; alzati appena ti svegli. Non mangiare che quando hai fame, non bere che quando hai sete, e sempre lentamente. Parla quando ce n'è bisogno e non dire che la metà di quello che pensi; non scrivere che quello che puoi firmare; non fare altro che quello che puoi dire. Non dimenticare mai che gli altri conteranno su te e che tu non devi contare sugli altri. Non stimare il denaro nè più nè meno di quello che vale: esso è un buon servitore e un cattivo padrone. Guardati dalle donne fino a venti anni, allontanati da esse dopo i quaranta; non creare senza sapere ciò che intraprendi, e distruggi il meno possibile. Perdona in anticedenza, a tutti, per maggior sicurezza; non disprezzare gli uomini, non odiarli e non ridere di loro oltre misura: compiangili. Pensa alla *morte*, tutte le mattine, rivedendo la luce, e tutte le sere, rientrando nell'ombra. Quando tu soffrirai molto, guarda il tuo dolore in faccia, esso stesso ti consolerà e t'insegnerà qualche cosa. Sforzati di essere semplice, di divenire utile.

✕

La sfinge.

Rebus monoverbo.

oo oo oo oo
oo oo oo oo

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

CELARE (c'è *l' a* re).

✕

Per finire.

— Signor dottore, venga presto in casa mia. Mia moglie non mi piace niente.

— E non mi piace neanche a me.

PROVINCIA

Incendio. La notte di domenica, manifestavasi improvvisamente il fuoco in un fabbricato ad uso stalla e fienile di proprietà del marchese Benedetto Mangilli, a Marsure.

Il fuoco durò fino alla mattina di lunedì e del fabbricato incendiato non rimase che un mucchio di macerie.

Andarono distrutti attrezzi rurali e una quantità di foraggio.

Tutti gli abitanti di Marsure e ville circonvicine accorsero a prestare l'opera di salvataggio, ma non fu loro possibile che circoscrivere l'incendio, e impedire si comunicasse alle case vicine.

Furto in una chiesa. Nella Chiesa parrocchiale di Torre Zuino, durante la notte dal 4 al 5 corr., ad opera d'ignoto, furono asportate le due cassette delle offerte dei fedeli contenenti circa lire 50, più due crocette d'oro staccate dalle immagini della Madonna e del Bambino. Le cassette rotte e vuote si rinvennero domenica sera in un fosso della vicina campagna.

Furto. Di notte, ad opera d'ignoti, a Reana vennero rubate lire 400 in danno di Tonlutti Giuseppe.

Ruba al cugino. Giorni fa, a Reana del Roiale, il contadino Maranzana Romano, entrato da una finestra nell'abitazione del proprio cugino Maranzana Angelo, da un baule aperto rubava lire 85.

Il ladro fu arrestato.

Ladro sospetto. A Tricesimo fu arrestato P. A. di Pietro, d'anni 16, sospettato autore del furto di lire 120 a danno di Collo Luigi.

Uno che minaccia. Il fornaciaio Coletto Giov. Batt. da Attimis, per impulso di malvagità e per questioni di donne, entrato nell'osteria dei fratelli Giuseppe, Ida e Lucia Flocco, li minacciò di morte e poscia con una pertica ruppe delle stoviglie per lire 8.90.

Accorsi i carabinieri, il Coletto fu arrestato.

UDINE

Le allieve della Scuola Normale alla festa degli alberi.

La festa degli alberi che fu così solennemente celebrata dalle Scuole tutte di Udine, ebbe ieri, sovra i colli ridenti di Brazzà, dove tutto parla di vita e di poesia, il battesimo del sesso gentile, di tutte le allieve, cioè, più di *duecento*, della nostra R. Scuola Normale. (Corsi complementari e normali). Accompagnate dal Direttore e da tutti gli insegnanti, esse scesero alla Stazione di Torreano da dove presero la via che, per il paesello di Santa Margherita, attraversa una serie ridente di collinette di boschetti e mette al castello dove il conte Detalmo di Brazzà le aveva tutte gentilmente invitate, e dove egli le attendeva.

Tutti accolse colla più squisita affabilità, da vero cavaliere antico ed ospitale, e diede tosto alle alunne il graditissimo permesso di visitare lo splendido parco. Si sparpagliarono immantinente festose per i viali ombreggiati, tra i gruppi superbi di conifere, portando ovunque la nota gaia della loro giovinezza e la giocondità del loro animo in festa.

Risalite al Castello per un tortuoso viale che lascia improvvisamente scoprire tra gli alberi frondosi tutto il panorama dei colli di Tricesimo e di Colloredo, si raggrupparono ai piedi degli avanzi della rocca antica, formando un grazioso quadro che il conte di Brazzà ritrasse in varie fotografie.

Ad un invito poi del cortesissimo conte si raccolsero tutte intorno ad una refezione preparata con abbondanza e larghezza veramente signorili.

In assenza della contessa, fecero gli *onori del castello* la giovine contessina Ida e le gentilissime contessine Vittoria e Pisana di Prampero. Esse, e il conte Detalmo, e il conte Ottaviano di Prampero si occuparono di tutto e di tutti con pazienti e laboriose cortesie, con instancabile gentilezza; e le numerosissime ospiti fecero onore alla refezione offerta.

Era uno spettacolo veramente grazioso e spirante soave profumo di dolce poesia quell'affollarsi di tante e tante giovinette intorno alla gentile e simpatica contessina Ida, e alle graziose contessine di Prampero che sorridenti offrivano bibite e cibi!

Finita la refezione, ospiti ed allieve scesero al prato che si stende morbido e verdeggiante sino al laghetto. Poco lungi da questo si piantò dalle allieve un bellissimo *cedro Deodara*, intorno al quale tutti si radunarono, formando circolo.

Allora primo prese la parola il dottor prof. G. B. Garassini, il quale pronunziò il *seguente* applaudito discorso:

Egregi colleghi, Signorine gentili,

Parecchi anni or sono il sig. Morton, governatore dello stato di Nebraska, impressionato dalle condizioni desolanti delle campagne nella vasta regione del nord-ovest della vallata centrale degli Stati Uniti, e dei danni gravissimi che a quelle popolazioni dal perdurare di quello stato di cose potevano derivare, studiò maniera di far nascere un sentimento nuovo nei giovani di quelle terre, un sentimento che li richiamasse all'antica venerazione delle piante e dei boschi e che riuscisse fecondo di benefici frutti per l'avvenire. E nacque così l'*Arbor's day*, il giorno sacrato ai boschi, la *festa degli alberi*, per la prima volta celebrata laggiù nella primavera dell'anno 1872.

I giovani, sempre pronti ad accogliere con sincero entusiasmo qualunque innovazione, specialmente se questa parla al cuore la dolce poesia della libertà, con sincero entusiasmo salutarono eziandio la festa istituita dal loro governatore, e le valli ed i piani, e le colline echeggiarono dei canti salutanti la natura, esultarono nel fascino di tante anime giovani, e in breve tempo furono rivestite di tenero verde a poco a poco divenuto più intenso. Le popolazioni dello stato di Nebraska videro così rifiorir la terra loro tornata ridente in mezzo alla ridente natura, divenuta feconda per mano della nuova generazione, trasformata in più lieta promessa per le altre terre vicine!

L'esempio fu presto imitato, ed oggi ben ventisette Stati d'America, e, valicando per ogni parte i mari, tutta, o quasi, l'Australia del sud, ed il Belgio, e la Francia, e la Svizzera, e l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria celebrano solennemente questa festa tanto geniale!

Ed oggi ancora, sotto gli auspici di un Ministro che tanto amore nutre per le vecchie e per le nuove glorie della terra nostra, oggi ancora dall'Alpi agli estremi Apennini, come un idillio di soave poesia, l'eco trasvola di quella festa gentile, e la festa si ripete sulle nostre valli, sui colli specchiantisi nel mare, sui monti sovrastanti ai colli e alle pianure, fino a questo lembo estremo d'Italia, benedetto dalla natura, fino a queste colline alle quali voi, fanciulle, avete oggi portato la poesia della vostra giovinezza, l'armonia delle vostre anime buone, la luce di tutte voi che giulive correte sulla via fiorita delle speranze, sulla strada luminosa, indefinita dell'avvenire.

Ma, in vero, io ho designato questa *festa degli alberi* come un'idea germogliata nel pensiero del signor Morton. Tuttavia *non* è così; chè anch'essa è,

come tante cose belle che sembrano nuove e che, come tali, ci giungono dal Nord, o ci arrivano d'*oltre mare*, anch'essa è d'origine classica, è *creazione dei nostri proavi latini. Il popolo* romano nei tempi più gloriosi della repubblica celebrava la *festa degli alberi* con solennissima pompa, ed i giovani, lasciate le armi e la città, convenivano a schiere a rendere omaggio ai boschi ed alle selve benefiche, e le vergini donzelle, come oggi voi, portavano alle selve ed ai boschi la benedizione del loro sorriso, della gioconda festività della loro anima pura.

Allora le selve foltissime proteggevano dai venti furiosi, dalle repentine innondazioni le città, i paesi, ed i villaggi sottostanti; allora gli alberi crescenti a migliaia forti, vigorosi, là dove ora opprime il passeggero lo squallore della *nuda pianura senza confine*, donavano alle genti l'ossigeno delle loro cellule, il balsamo prezioso contro le febbri della malaria; allora il bosco, la foresta e tutto ciò che all'agricoltura si riferisce era sacro e venerato. Il poeta allora dava l'ali alla strofe, ed il popolo al carme del poeta dava la vita colla sua fede!

Il pensiero non ancora provato e riprovato all'astrazione, aveva bisogno allora di personificare tutto: gli affetti e le emozioni, le idee e i loro simboli; e le selve ed i boschi si popolarono di ninfe e di fanni, di driadi e di satiri. Così si animavano quei luoghi beati, così si materializzava il fruscio delle foglie e delle fronde carezzate dai venti alati, il profumo dei pini e dei fiori selvatici, benefico generatore d'ossigeno e di salute.

Volate, o signorine, col vostro pensiero laggiù, lontano nel tempo in cui i primi abitatori della terra dall'altipiano del Pamir sognavano già il dominio del mondo. Eccoli! Scendono a schiere giù lungo le rive del Tigri e dell'Eufrate, dell'Indo e del Gange, mentre nessuno si volge alle terre del Nord. Nessuno perchè là è il deserto, è l'arido monte ove non germoglia un fil d'erba, è la triste valjata ove non passa, dominatore benefico, un fiume, ove non freme alcun ruscello, vivificatore gentile di fiori e di verzura. Ma lungo i fiumi d'oriente invece s'agitano e vivono le foreste immense d'alberi di cedro, di palme e di felci gigantesche che celano misteriose ricchezze, che serbano in sè, quale amuleto prezioso, il seme di tutta una storia di conquiste e di trionfi, quella gemma preziosa che fu tutta la civiltà dell'Oriente.

E quei popoli, i Sanscriti, gli *uomini eletti*, gli Indiani, specialmente tributarono fin d'allora omaggio di devozione alle piante secolari di quelle foreste che essi per i primi avevano attraversate e scelte a loro sedi. Oggi i Sanscriti sono passati, ma rimangono i sacerdoti di Brahama, che ne conservano le tradizioni. Ad ogni anno, i contadini indiani portano un albero spoglio delle fronde presso una *pagoda* prescelta, si inchinan tre volte dinanzi a lui, quindi lo piantano, lo adornan di fiori, e il sacerdote brahamino lo benedice e profetizza alle turbe trepide e reverenti l'esito del futuro raccolto.

Ma la civiltà cammina col tempo *ed* estende i suoi domini da oriente ad occidente, *ove* nell'Ellade fiorisce e s'adorna di novelle fronde, ove a Roma eterna rifulge in tutta la sua classica magnificenza. E nell'Ellade, e a Roma, e dovunque gli alberi sono circondati di venerazione speciale, e le foreste diventano i templi primitivi ove la fede nasce e si ritempra, ove il cuore trova la festa del conforto, e l'illusione di speranze lontane. E i rami degli alberi secolari si piegano, si incrociano sotto la mano dell'uomo, e i fusti prendono variatissime foggie, e la colonna dei templi di età allora future, e le curve delle volte, e il simmetrico capitello dei molteplici stili là nelle selve vedon per la prima volta la luce! Così dagli alberi delle foreste l'Architettura ha sortito l'origine, l'architettura dalle svelte colonne, dalle guglie slanciate, simboli eterni che ci guidano all'alto; l'architettura dalle trabeazioni maestose, dagli archi severi, dai cippi spezzati che ci riportano all'*ignoto della terra che un* giorno dovrà accoglierci tutti, e forse tutti custodirci in una ben triste casa che a noi pietosi daranno ancora gli abeti o la quercia fronzuta!

Ma torniamo alla vita dell'Arte!

Così dagli alberi l'Architettura! E domani, e doman l'altro, sul cammino senza confine dell'evoluzione del cosmo, sarà il pittore che alle selve, alle piante, ed ai fiori domanderà il colore e la vita pei suoi quadri che dovranno a lui dare la gloria; sarà il cantore che fra le selve cercherà le note soavi pel suo melodioso poema; sarà il poeta che agli alberi della foresta chiederà il ritmo per la canzone sua, l'alito vivificatore per i suoi carmi!

Ma il *carme più bello* è sempre quello che nasce e fiorisce sulle labbra *del popolo*, che sboccia profumato come rosa maggese dal cuore di chi ama e *di chi crede. I popoli giovani amarono* molto e credettero sempre! L'amore richiede la solitudine e una pace gioconda; e la fede si eterna nell'amore e nel mistero! Quale maggior giocondità, quale quiete più pura che la solitudine ombrosa dei boschi dove l'ossigeno che dona la vigoria si confonde con tutto un poema di profumi misteriosi, che danno l'ebbrezza d'un gaudio che non è gioia, che non è mestizia, ma che è gioia, mestizia e riposo ad un tempo!

Quale maggior *religioso* mistero del profondo silenzio delle *foreste*, appena *interrotto da quel mistico bisbiglio* delle foglie che sembrano agitate da *fremiti di quieta passione*, e dal mormorio di qualche ruscello che si scava un passaggio ignorato attraverso i piccoli arbusti e l'erbe vigorose crescenti nel terreno ancor vergine? Quivi l'amore e la fede si uniscono e il poeta latino ne canta le nozze! La quercia viene sacrata a Giove e a Cibele, il pino a Bacco ed a Pane, a Minerva l'ulivo, il lauro ad Apollo, a Venere il mirto, il frassino a Marte, ad Ercole il pioppo e le palme alle Muse ed ai Geni.

E Cibele, riconoscente e grata, dea della fecondità, presiede alla produzione della terra, e protegge la quercia della quale il frutto fu il primo alimento delle genti. E Minerva tutela l'ulivo, l'albero della pace e della ricchezza tranquillamente acquistata. E gli altri dei difendono la vita o custodiscono il seme delle altre piante benefiche!

Così nasce una corrispondenza d'amorosi sensi fra l'ignoto personificato nelle molteplici divinità e gli alberi, e le piante dei boschi, tra queste e l'arte nutrita dalla fede, fra tutti questi elementi insieme e l'anima umana. Soave corrispondenza che darà origine a quelle feste tanto geniali e caratteristiche che hanno accompagnato l'umanità fino ai dì nostri.

A Roma i boschi, ed i campi hanno uno speciale culto, e feste speciali.

Già Numa ha istituito le *Robigaglie* in onore del dio Robigo, protettore delle campagne e dell'agricoltura, e i lavoratori della terra, che imploran dal *nume* l'*abbondante raccolto*, gli offrono in olocausto un cane, e una pecora, e vino, e profumi di incenso, mentre nell'alma Roma alle *Compitali* si cingon dei fiori di boschi le statue dei lari che proteggon le vie, le case modeste, o gli sfarzosi palazzi.

Nelle campagne frattanto si attendono e si preparano le feste *Faunali* dai vecchi fedeli alla casa, mentre i giovani si sono affrettati ad accorrere alle pompose *Megalesie*. E son pompose davvero, poichè i magistrati vi assistono in toga di porpora, i sacerdoti frigi portano in trionfo, adorne di rami verdi, le *immagini sacre a Cibele, la mite dea* che dà l'oro alle messi, i fiori alle piante, e la vigoria agli alberi annosi della foresta. Son pompose davvero le Megalesie, poichè le *superbe matrone* e le soavi fanciulle si sono date convegno presso l'*ara di Cerere e vi* danzano attorno e cantan le lodi della dea con canti pieni di *melodia* e di *grazia* che par rapita a Teocrito, che certo ha ispirato Vergilio, che forse ha tessuto la trama fatata agli idilli lontani di Gesner!

Siamo alla *festa di Cerere*, e già son tramontate le *Opalie* nelle quali gli schiavi, raccolti a banchetto, han reso anch'essi il loro tributo alle divinità delle boscaglie.

Per tutta Roma pare passi un fremito di nuova ed inusitata letizia, un fremito che va a perdersi lontano oltre i sette colli, oltre i monti circostanti, oltre le terre che alla regina conquistatrice *sono soggette. I sacerdoti* aprono solenne il corteo avvolti nei loro fastosi paludamenti e seguiti dai magistrati in toga di porpora. Vengon dietro schiere di donne, di uomini e di fanciulli portanti rami e fiori; e poi seguono ancora, bianco vestite, le fanciulle cinte di fiori. Cantano inni alla *dea*, e l'*eco* dei canti trasvola fino alle valli, su per le colline, fin sulle vette *dei monti*, e agli alberi sacri porta la poesia di quella festa che è tutta per loro. Quattro matrone immoleranno poi quattro giovenche bellissime, e gli alberi daranno più copiosi i fiori, e questi più prelibati i frutti, come diggià le ferie *sementine* e le *florali* spensierate e gaie avranno implorato!

Ma oramai Cerere bionda e Flora bellissima, la venerata degli Elleni, degli Italici, dei Sabini e dei Focesi, sono passate, e si son confuse nei miti, e i Romani si sono eternati e han trovato riposo nelle pagine più gloriose della storia del genere umano; eppure son rimaste le piante e con esse tutto il fascino antico, e sempre un mistero nuovo che le fa belle!

Come gli Elleni cingevan di ulivi i vincitori di Olimpia, come i Romani *coronavan* d'alloro i trionfatori, così ora e sempre le genti domanderanno agli alberi il ramo di palma pei loro martiri, la corona di quercia per gli eroi loro, il serto di lauro pei loro poeti!

Così il simbolo attraversa i secoli e le loro vicende, si trasforma e si muta, ma non si estingue! Non vale esser scettici; anche lo scettico forma il *suo* simbolo della religione del *nulla!* Non saranno più le *ambarvali* o le *florali* romane, ma saranno invece i giuochi florali della Provenza, ove il giullare e il trovadore sospireranno a premio della tenzone di canti la viola d'oro; saranno invece i giuochi dell'Accademia florale di Tolosa ove i poeti verranno a contendersi o la rosa, o il fiore d'arancio, od il giglio d'argento!

Non saranno più le Megalesie, ma saranno i sacerdoti del cristianesimo — i quali altro non sono che trasformazione evoluta dei sacerdoti pagani — che, ancora seguiti dalle buone fanciulle bianco vestite, votate a Maria, la Cerere dolce e soave di una fede più nuova e più pura, benediranno i campi e le selve coll'acqua lustrale, a loro tramandata dagli antichi proavi, forse dai Druidi pei quali eran sacro le quercie ed il muschio vellutato che ai piedi delle *quercie misticamente odorava*.

Non saranno più le feste a Majuma, alla vecchia dea portata da Oriente, ma saranno ancora le Kalende di Maggio! E i giovani amanti, e i poeti, e gli artisti saluteranno in quel giorno i colli ridenti, e berranno la linfa di vita dei pini odorosi, delle tenere felci, dei cedri e degli aranci fioriti, e torneranno alle case con cento speranze di più candide e pure come i petali delle prime rose maggesi, come le corolle gentili del biancospino!... L'anima nostra vive tutta e sempre di speranze e di dolci illusioni!...

Così il simbolo, purificato dalla luce del vero, si trasforma e non muore! Cibele non prodiga più i suoi favori e la protezione sua agli alberi delle foreste, alle pinete cresciute sulle vette *dei monti, ma una Vergine mite* e sorridente dalla vetta del Roccamelone custodisce e benedice agli alberi tutti della terra nostra che le bisbigliano un inno di ringraziamento e di festa!

Domani chissà, forse il sorriso le morirà sulle labbra, ma allora un altro simbolo verrà a sostituirla, un altro simbolo custode dei nostri boschi, dell'importanza dei quali vi dirà qui il vostro insegnante di scienze che i misteri sublimi della natura con amor di sapiente, con fede d'apostolo a voi ogni giorno vien rivelando.

Quand'anche poi il simbolo arrivasse al tramonto senza ritorno — il che non è possibile, poichè, se sempre si evolve, *non cambia natura il cuore umano* — pur allora rimarranno sempre sacri gli alberi che *vestono i nostri monti*, che a questi danno la bellezza e la poesia! *Il pittore chiederà* sempre a loro lo sfondo ed i colori, il poeta gli affetti e le emozioni, l'artista le inspirazioni e il mistero dell'arte.

L'albero si adorna di fiori, e i fiori ci regalano i frutti! Cogliamo quei frutti squisiti, orniamoci anche noi dei fiori dell'albero! Sono i quadri soavi di Omero nell'isola incantata della maga Calipso, e presso il lago limpido e puro di Nausica gentile; sono gli idilli di Teocrito spiranti i profumi di mille fiori; sono le Egloghe di Vergilio sempre verdi come le fronde del lauro; sono le canzoni del Guinizelli modestamente gentili come le prime viole, come i fiori di primula; sono le divine concezioni dell'Alighieri sublimemente *orride come* le foreste di quercie dei Druidi, soavemente *belle come una gloria di mandorli* in fiore, misticamente gentili come i prati *smaltati di* bianche margherite!

Sono i madrigali del poeta di Laura sovra i colli Euganei, son l'eco dei madrigali dell'amata di Iacopo Ortis; sono i fior di ginestra dell'infelice cantore di Silvia; sono l'elegia e l'inno imeneo, la canzone di festa e il canto dello strazio dell'anima di cento poeti; di mille cantori che hanno eternato l'Italia nel libro eterno della storia dell'arte!

Orniamoci anche noi dei fiori dell'albero! Chè i fiori son l'ornamento più puro, son gli amici più cari, sono la più bella poesia! I fiori salutan l'arrivo del nuovo nato alla vita, lo accompagnano, simboli cari, nei primi palpiti dell'anima ardente, lo cingono e lo avvolgono di un'ebbrezza dolcissima all'altare dell'amore, lo seguono nei trionfi e nelle vittorie, nella festa serena della famiglia e tra la febbre della gente che gode, e gli dicono l'ultimo addio quando le speranze si perdon per lui nelle tenebre del sepolcro, ove non giunge la luce del sole, ove non penetra più la linfa vivificatrice delle piante frondose e sempre verdi del bosco!

I frutti sono il dono del fiore, e il fiore è l'ornamento degli alberi! E voi, fanciulle, che un dì sarete educatrici elette, amorosissime madri, voi ricordate! Un sacrosanto dovere vi incombe; la patria reclama alberi nuovi cinti di fiori, promesse sicure di frutti eccellenti! Voi i figli vostri, i vostri fanciulli, teneri arboscelli nuovi alla vita, ornate dei fiori dell'affetto e del sapere; e l'Italia del secolo nuovo, al monte ed al piano rinovellata di novelle fronde, raccoglierà prelibati i frutti di tutta l'opera vostra.

Così s'anima il simbolo e si eterna nel tempo!...

L'albero si adorna di fiori, e i fiori ci regalano i frutti! Cogliamo quei frutti squisiti, orniamoci anche noi dei fiori dell'albero!

Subito dopo parlò il prof. dott. Giovanni Cricchiutti. Pure il suo bel *discorso profondo ed erudito, che qui riportiamo*, fu molto applaudito:

Signorine,

L'operazione modesta, a cui abbiamo ora assistito, ci rammenti le solenni feste agli alberi, delle quali ha parlato il mio egregio collega prof. Garassini, che si celebravano anticamente da alcuni popoli e sono oggi in uso negli Stati Uniti d'America sotto il nome di Arbor's Day, con lo scopo di educare tutti i figli del popolo al culto per gli alberi e le selve, che — come disse il ministro Baccelli — sono salute e ricchezza; onde dagli antichi padri furono saviamente dichiarate sacre.

Ma, presso noi, l'avidità egoistica e smoderata del denaro le fece in gran parte estirpare, conturbando così l'ordine ammirabile della natura.

Amiamo e rispettiamo le foreste che, *o raccogliendo sulle foglie e sui* rami una parte dell'acqua piovana e *favorendone così l'evaporazione*, o assorbendo in parte quella che cade al suolo per *mezzo delle cortecce o dell'humus* vegetale generato dalle loro spoglie, moderano il corso delle acque.

In base a numerose e diligenti esperienze fatte dall'Istituto forestale di Vallombrosa, la quantità di acqua consumata per evaporazione ed assorbimento varierebbe da un quarto a un terzo dell'acqua precipitata.

Amiamo e rispettiamo le foreste, le quali servono a conservare le acque, perchè l'humus vegetale, cui esse danno origine, assorbe — come suaccennai — parte dell'acqua piovana o di *sgelo*, la quale filtra attraverso il sottosuolo e va ad alimentare le *sorgenti*, che — mancando le foreste — difetterebbero di acqua o si essiccherebbero nella stagione calda, ciò che spesso s'avvera *da noi*.

Sono le foreste che, disciplinando *nel loro corso* le acque di pioggia o sgelo, difendono dalle correnti impetuose di queste le praterie e impediscono gli smotamenti e le frane che cagionano i denudamenti delle campagne e quindi la frequenza delle inondazioni, che noi oggi deploriamo.

Sono le foreste che, durante i periodi di gran caldo, assorbendo una grande quantità di energia termica, mantengono un certo equilibrio nella temperatura e quindi disciplinano le correnti aeree.

Esse proteggono dalle azioni fisiche e chimiche dell'aria e dell'acqua le rocce, e dalle terribili valanghe le borgate sorgenti sulle chine o a' piedi de' monti, le quali in mancanza di foreste, ne vengono spesso distrutte.

Le piante delle foreste, quali parafulmini, contribuiscono a diminuire il dislivello elettrico tra il suolo e l'atmosfera e — secondo alcuni scienziati — servono a proteggerci dalla grandine, alla cui formazione pare concorra l'elettricità atmosferica.

Alla lenta decomposizione de' tessuti delle piante appartenenti alle foreste lussureggianti di colossali equiseti, sigillarie, licopodi, cicadee, calamiti, lepidodendri, felci arboree e talune conifere apparse in quel lontanissimo periodo delle primitive età della vita sul globo e sepolte in seguito a fenomeni di natura diversa, di cui i principali sembrano essere stati la sedimentazione e lo sprofondamento graduale del suolo, sono dovuti gli strati potenti di carbon fossile, che — dice benissimo il prof. Bombicci — simboleggiano i magazzini delle già trasformate e latenti energie di calore e di luce che possono nuovamente manifestarsi colle più variate azioni chimiche e meccaniche di cui si giovano incessantemente l'industria e la scienza.

Dal carbon fossile l'uomo ha saputo ricavare, oltre il gas luce, il catrame, la naftalina, la benzina, l'acido fenico, le aniline e taluni prodotti ammoniacali, grande quantità di energia cinetica o di movimenti, trasformata — in modo ognora più perfezionato — in elettricità che alla sua volta può rigenerare la *forza viva* dalla quale fu prodotta.

Amiamo e rispettiamo gli alberi, i quali con lento lavorio accumulano il materiale, onde traggono sommi vantaggi l'economia *domestica*, *le* arti e le industrie; e con le loro foglie verdi — *tanto semplici* quanto meravigliosi laboratori chimici — compiono la funzione della più alta importanza, che stabilisce l'intima relazione tra la vita vegetale e quella animale.

Hanno già capito che intendo accennare all'*assorbimento aereo*, ossia al processo assimilatore onde le piante introducono anidride carbonica — che finirebbe col rendere l'atmosfera irrespirabile — e la dissociano, mercè la clorofilla e sotto l'influsso dei raggi luminosi, specialmente dei rossi, in carbonio che viene fissato per la costituzione dell'amido e di altri idrati di carbonio, e in ossigeno che viene emesso allo stato allotropico di ozono (O_3), che alcuni scienziati ritengono un poderoso difensore contro i bacteri patogeni, che sono la causa delle malattie infettive.

Ma un'altra influenza benefica esercitano le foreste sulla pubblica salute, ed è quella di trattenere meccanicamente i miasmi delle febbri malariche.

Per il che sorgano dovunque le benefiche piante, le quali, oltre ai grandi vantaggi che ci arrecano, sono il più bello e lieto ornamento delle nostre abitazioni.

Noi dobbiamo somma gratitudine alla benemerita società *Pro Montibus et Silvis italicis*, il cui scopo è il *rimboschimento* necessario e graduale in Italia, ed è degna di lode la *Festa degli alberi*, che essa celebrò per la prima volta il 18 settembre '98 al monte dei Cappuccini, in Torino.

Salve, o albero, simbolo di salute e di ricchezza! Questa terra, a cui t'affidiamo, e quest'aria pregna di vita ti siano buone nutrici, affinchè tu possa crescere rigoglioso e durare a lungo per ricordo di questa simpatica festa educativa, con idea felice fatta rinascere in Italia dall'illustre Baccelli, al quale alziamo un evviva!

Finita la cerimonia le alunne, mandando ripetuti evviva ai conti di Brazzà e di Prampero e alle rispettive figlie, che, raggianti di bellezza e di grazia, rammentavano le antiche castellane bionde, si schierarono in ordine e si avviarono liete, felici a Torreano.

Quivi sostarono, gentilmente invitate ad un rinfresco nel parco del conte Ottaviano di Prampero, che volle colla famiglia accompagnare cortesemente la comitiva fino alla Stazione del tram.

Il tram alle 15 e un quarto aveva ricondotto in Udine allieve e insegnanti i quali serberanno sempre fra i più grati ricordi del cuore la memoria di una festa cotanto geniale, e tutta spirante profumi dolcissimi di sentimento e di poesia.

A Sua Eccellenza, il Ministro Baccelli, fu spedito il seguente telegramma:

« *Sua Eccellenza Ministro Baccelli*

Roma.

Insegnanti ed allieve di questa Scuola Normale riuniti sui colli Santa Margherita per celebrare genialissima festa alberi inviano Vostra Eccellenza reverente saluto. Direttore *Dalbò* ».

Il Municipio e la "Dante Alighieri". Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

Al Comitato udinese della « Dante Alighieri » il Congresso di Messina conferiva l'unica medaglia d'argento per le eccelse e costanti sue benemerenze.

La Giunta Municipale, ritenendosi fedele interprete del Vostro pensiero, ha deliberato di fregiare il Labaro del Comitato dell'alto premio, in forma solenne.

La pubblica cerimonia avrà luogo nella sala Ajace sabato sera 11 corr. mese alle ore 8.30 ».

Tariffa e dazi comunali. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che ordina la revisione generale delle tariffe dei dazi addizionali comunali. Le tariffe si dovranno presentare al Governo entro il primo di novembre.

Se i Municipi non ottempereranno alle osservazioni fatte alla tariffa dalle superiori autorità, il Ministero delle finanze, dopo udito il Consiglio di Stato, decreterà l'annullamento della tariffa stessa nella parte accertata non legale.

Per gli ufficiali in pensione. Una disposizione ministeriale dice che d'ora innanzi gli ufficiali in congedo dell'esercito e della marina che hanno pensione si ammetteranno in cura negli Ospedali militari.

Elenco dei giurati che vennero ieri sorteggiati per la prossima sessione della Corte d'Assise.

Giurati ordinari.

Limena Adolfo, Porpetto — Bertossi Natale, S. Giorgio di Nogaro — Rumitz Antonio di Domenico, Udine — De Gleria Pietro, Tolmezzo — Bressan Giov. Battista di Antonio, Udine — Pinni cav. Vincenzo, Valvasone — Mania Antonio, Udine — Cacconi Francesco, Cividale — Morardi dott. Giuseppe, Udine — Panutti Eugenio, Udine — Casasola avv. Vincenzo, Udine — Silvestri Fortunato, Pordenone — Moretti Pio, Tolmezzo — Turazza cav. Giov. Battista, Udine — Marioni Giov. Battista, Udine — Rogi Gaetano, San Giorgio di Nogaro — Coppa Guglielmo, Pontebba — Torossi Domenico, Trivignano — Bergagna Girolamo, Udine — De Luca Umberto, Pontebba — Locatelli Omero, Udine — Ballini dott. Federico, id. — Bondi Primo, id. — Pertoldeo Antonio, Rivignano — Patrizio Ascanio, Cividale — Grillo dott. Antonio, Fiume — Zatti dott. Antonio, Casarsa — Zambanini Alessandro, Pontebba — Gaspari Pietro, Latisana — Milani Giovanni, San Daniele.

Giurati complementari.

Pognici dott. Antonio, Spilimbergo — Armellini Augusto fu Giuseppe, Tarcento — Cozzi Giov. Battista, Magnano — Picco Raffaele, Udine — Fabrici Gio. Maria, Clauzetto — Locatelli dott. Antonio, Maniago — Dorigo dott. Giovanni, Cividale — Lizzi Angelo di Giovanni di Manzano — Rossi Giuseppe, Udine — Moro Daniele, Codroipo.

Giurati supplenti.

Fattoretti Carlo — D'Arcano conte Orazio — Valentinis Angelo — Magistris Pietro — Fenzi Benedetto — Lupieri avv. Carlo — Cosattini Achille — Schiavi dottor Carlo — Cossutti Pietro — Tudech Antonio, tutti di Udine.

Le mercede agli operai e la R. M. Il ministro delle finanze, on. Carmine, diramò una circolare agli Intendenti di finanza per ordinare che, allo scopo di non pregiudicare una condizione di cose che attende equa e definitiva soluzione dalla promessa riforma dell'imposta di R. M., sieno sospeso pel 1900 le tassazioni delle mercedi degli operai non superiori a lire 3,50 giornaliere, confermando insieme il divieto di iniziare alcun nuovo accertamento su tali redditi.

A favore della Cassa Nazionale di previdenza. Parecchi istituti hanno concorso con le loro offerte ad accrescere il primo fondo per la Cassa Nazionale, destinata a fornire le pensioni per gli operai.

Lo Stato per il primo aveva assegnato un fondo di 10 milioni, togliendoli per 6 milioni dai biglietti consorziali caduti in prescrizione, e per gli altri 5 dagli utili delle casse di risparmio postali.

La Cassa di risparmio di Milano diede 150 mila lire, quella di Roma 100 mila, e 100 mila pure quelle di Torino: 50 mila furono date da quella d'Imola, e 20 mila da quella di Forlì.

Di più andranno a beneficio della Cassa Nazionale, oltre le ulteriori offerte, altre quote di biglietti caduti in prescrizione e depositi prescritti, ecc.; perciò si calcola che entro i primi quattro anni, il fondo della Cassa sarà a 16 milioni.

Sottoscrizione per la erigenda Colonia Alpina. Il Comitato Protettore dell'Infanzia ha fatto pervenire in questi giorni ai benemeriti sottoscrittori per l'erigendo locale della Colonia Alpina, l'invito a versare presso la sede del Comitato (Ufficio Municipale d'Igiene) la quota da essi offerta, allo scopo di ultimare le pratiche per l'acquisto del fondo e la costruzione del fabbricato.

In questa circostanza si fa preghiera a tutti coloro che non hanno ancora sottoscritta alcuna offerta, e che sentono quanto benefica sia tale istituzione, a voler sollecitamente mandare il loro obolo per completare la somma necessaria.

"La Sartorella,, in Pretura. Ieri, innanzi il r. Pretore del primo Mandamento, si svolse un processo contro *La Sartorella*.

Il querelante sig. Luigi Pesenti, scrivano di Prefettura, si costituì parte civile coll'avv. Driussi.

Il gerente Pietro Rasa, era difeso dall'avv. Forni.

Svoltosi il processo senza testimoni, il P. M. propose un mese di carcere, ed il Pretore la commutò in 300 lire di multa ed accessori. Così il Rasa, invece di un mese sconterà la multa con... trenta giorni!!

Cominciò bene. L'A. P. di cui tratta una cronaca in prima pagina, arrestato quale sospetto autore del furto di lire 120 a danno di Colle Luigi di Tricesimo, è il falegname Arturo Pilosio d'anni 16, da Udine, che si confessò autore di quel furto, commesso mediante scasso, dichiarando anche che venuto a Udine consumò solo lire 5 e che le altre le ebbe a perdere.

Circolo filarmonico „Giuseppe Verdi„. Stasera alle ore 21 avrà luogo al simpatico circolo Giuseppe Verdi un grande concerto col seguente attraentissimo programma:

1. Ouverture « La Grotta di Fingallo » F. Mendelson Bartholdi.
2. Conferenza « Sulla musica » Canevà.
3. *a)* Melodia « In Sogno » (orchestra con piano) A. Catalani — *b)* Serenata spagnuola (archi soli) R. Eilemberg.
4. Trio (violino, violoncello e piano).
5. Pot-pourri « Un mazzo di fiori » G. Smidi.

NB. Il numero 4 è l'« Adagio » tolto dall'opera numero 12 di A. Fesca; esecutori maestro G. Verza, U. Zannoni e A. Tosolini.

Circo equestre Riccardo Zavatta. Un manifesto affisso al pubblico annuncia che quanto prima verrà tra noi il Circo equestre Riccardo Zavatta.

Al sig. Riccardo diamo sin d'ora il benvenuto.

Panorama internazionale. Oggi, al panorama internazionale che si trova nei locali del Teatro Nazionale, sono cambiate le quaranta vedute di Roma con altrettante dei punti principali della Svizzera. L'esposizione resta aperta tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 11 pom. Ingresso cent. 20; i ragazzi sotto i 12 anni pagano la metà.

Conferma di condanna. La Corte d'appello di Venezia, confermò la sentenza del nostro Tribunale che condannò certo Bearzi Girolamo, di anni 60, a mesi 11 e giorni 20 di reclusione per atti di libidine.

L'art. 488. Dai vigili urbani fu ieri dichiarato in contravvenzione il facchino Luigi Pacassi fu Angelo, d'anni 44, da Udine, per ubbriachezza molesta e ripugnante.

All'Ospedale venne medicato Bin Enrico, fu Antonio, d'anni 14, agente di negozio, da Udine, per accidentale ferita da taglio all'avambraccio sinistro, guaribile in otto giorni.

Chi ha perduto la chiave ed il caffè? Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio i seguenti oggetti: Una chiave ed un involto contenente caffè.

Ringraziamento. Le famiglie Rizzani e Galeazzi, profondamente commosse per le tante prove d'affetto ricevute durante la malattia e nell'occasione della morte del loro amato *Bepi*, sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi maniera parteciparono al loro lutto.

Il callista Francesco Cogolo, avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

Ricerca d'abitazione. Una famiglia di due sole persone, senza bambini, fa ricerca d'un alloggio di 10-12 ambienti, in buona posizione. Dirigere offerte alla Redazione del giornale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	8 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	757,6	757.4	757.2	755.8
Umido relativo	81	71	82	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1 N	calma	calma
Term. centigr.	13.0	16.2	13.4	12.2

7 Temperatura: massima . . . . . 17.2; minima . . . . . . 10.4; minima all'aperto 9.9

8 Temperatura: minima . . . . . 11.6; minima all'aperto 10.1

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente intorno levante; cielo vario; qualche pioggia.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

In occasione dell'Esposizione internazionale di Crisantemi, della Grande gara di tiro a segno e Convegno ciclistico, avranno luogo alcune rappresentazioni straordinarie, dall'11 al 20 corr., dell'Opera *Ernani*, del m. G. Verdi.

Domani pubblicheremo i nomi degli artisti.

La prima rappresentazione, salvo casi impreveduti, avrà luogo la sera di sabato 11 corrente.

L'impresa *A. Vecchi.*

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La riunione dell'Estrema.

Roma 8 — I tre gruppi dell'estrema sinistra vennero convocati in seduta plenaria per il 13 corrente nella sala rossa di Montecitorio.

Il matrimonio dell'arciduchessa Stefania.

Budapest 8 — Il matrimonio dell'arciduchessa Stefania col conte Lonyay sarà celebrato, a malgrado delle recenti smentite, verso la fine di novembre.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 novembre.

La buona corrente di domande in articoli diversi, fra i quali primeggiano quelli a titolo, si è manifestata anche oggi, ma quanto alle vendite, esse riescono sempre inferiori alle trattative in causa delle pretese rialzate e della difficoltà che hanno i compratori a raggiungerle.

Come abbiamo detto, le greggie ed anche gli organzini di titolo fino e di bella qualità sono sempre i preferiti; ma, oltre ad essere scarsi, diversi detentori pel momento preferiscono protrarne la realizzazione, a meno di ottenere dei ricavi per ora impossibili.

(Dal *Sole.*)

Bollettino della Borsa

UDINE 8 novembre 1899.

Rendita.	nov. 7	nov. 8
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.50	99.20
» 5 % fine mese	99.75	99.50
» 4 1/2	109.50	106.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	98.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » 4 1/2 %	502.—	509.—
» Banco di Napoli 5 %	449.—	447.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	519.	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	700.—	890.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.1/2	35.1/2
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	214.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	718.—	716.—
» Ferr. Medit. ex coupons	588.—	535.—
Cambi e valute.		
Francia . . . chèques	106.70	106.65
Germania »	131.80	131.85
Londra »	27.—	26.9d
Austria - Banconote »	223.—	222.25
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.37	21.30
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.90	92.75

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.63.**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ULTIMO SUCCESSO DEL GIORNO

PREMIATO ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI

Liquore Bohême

Specialità della Premiata Ditta

TOMMASO D'AGOSTINO

CASTELSANNITA

Vendita presso i principali Liquoristi, Caffè, Restaurants del Regno.

NB. Il Liquore **Bohême** preparato a base d'erbe aromatiche delle Montagne Sannitiche è preferito dai buongustai come digestivo. Il continuo smercio è la prova evidente del favore che incontra.

Esigere la firma autografa sul collo della bottiglia

MEDAGLIA D'ORO — NAPOLI 1898 — MEDAGLIA D'ORO — PARIGI 1898

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principale Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva, tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** o domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente precisa marca di fabbrica:

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per gli altri animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo che il signor **A. Conessa** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macina grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa città, dei esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito n'è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in **UDINE**, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Rinomate specialità PAGLIARI

FERRO PAGLIARI

Ricostituente del sangue

Il migliore dei rimedi

contro le

malattie da deficienza del sangue

(Anemia, clorosi, pallidezza, scrofola ecc.)

Il **Ferro Pagliari** è un eccellente tonico e ricostituente per eccellenza.

Clinica Medica Fiorentina

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possiede la terapeutica.

Prof. *Bouchardat* — Parigi.

Da qualche tempo adopero il **Ferro Pagliari** e nessun altro preparato ferruginoso conosco, che sia meglio tollerato di questo, e che offra in poco tempo, relativamente breve più brillanti risultati.

Prof. Cesare Musatti — Venezia.

L. 1.00 la bottiglia piccola — L. 3.00 la bottiglia grande

SCIROPPO PAGLIARI

depurativo e rinfrescativo del sangue

Il più indicato fra i depurativi

contro le

malattie da corruzione del sangue

(Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.

Lo **Sciroppo Pagliari** sia liquido che in pillole è fra le preparazioni congeneri la migliore, essendo composto da sostanze di specificata azione purgativa e combinato con prodotto razionale.

Dott. Baldisseri — Firenze.

Lo **Sciroppo Pagliari** è un ottimo depurativo e purgativo di azione pronta e sicura.

Dott. Grimelli — Medico Fiscale.

Liquido L. 1.40 la bott. — In pillole L. 1.50 la scatola

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI e C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini

che spedisce gratis i relativi opuscoli illustrativi, dietro richiesta fatta anche con semplice biglietto da visita.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da altre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è durativa quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come le migliori parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lucidi i capelli piegherol come prima della perizione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.4-
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 6.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.25

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	[illegible]	O. [illegible]	8.47
O. 9.13	[illegible]	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.59
M. 15.55	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.35
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.33	20.35

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.45
O. 21.04	23.10	M. 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	[illegible]	[illegible] 2.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.20
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 19.05

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che ogni altro [illegible] in glat,
Dun, ciarte, clenis — di cimiterio,
Si capiss subit — de mal chi al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro Glori a
Matine e sere — no para vie
Ma po quindis dis — po vol uscis
Dis bussar — al speziàl!

L'*Amaro Gloria* del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. Bossetti Giov. Batt. Piazza del Duomo.

IMPORTANTE

AVVISO ALLE SIGNORE

Prima dell'applicazione

Unico preparato

che toglie i peli e la lanugine senza menomare la pelle. Efficacissimo, e di sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro, non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli.

Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES
5 Galleria Principe di Napoli 5
Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Dopo l'applicazione

Si vende presso i principali parrucchieri e profumieri. In **Udine** presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in **Treviso** presso Zanetti Giovanni farmacista, Via San Michele N. 3; in **Venezia** presso il dott. Zampironi farmacista, San Moisè, e Bertini e Parenzan San Marco N. 219.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco